

LA MOSTRA

Quei vinili firmati Warhol Se anche la cover è d'artista

FRANCO GIUBILEI

dei grandi maestri in mostra a Rimini fino al 5 gennaio. - PAGINA 28

Quando la musica era una questione d'élite, a realizzare le illustrazioni per composizioni del genere più vario furono Picasso e addirittura Toulouse Lautrec nell'800 (anche se in questo caso si trattava di spartiti musicali). Le Vinyl cover



L'ANTEPRIMA



Peso: 1-4%, 40-59%, 41-14%

Rock d'artista



Damien Hirst per Red Hot Chili Peppers, dove una mosca si appoggia sulla capsula di un medicinale

Da Picasso a Andy Warhol fino a Andrea Pazienza, le copertine "firmate" dei vinili in mostra a Rimini

FRANCO GIUBILEI

All'inizio era Andy Warhol, il primo a capire come il segno artistico potesse arrivare a milioni di persone attraverso un veicolo un tempo potentissimo, le copertine dei dischi in vinile. Ma molto prima di lui, quando la musica era una questione d'élite, a realizzare le illustrazioni per composizioni del genere più vario furono Picasso e addirittura Toulouse Lautrec nell'800 (anche se in questo caso si trattava di spartiti musicali). E proprio l'immagine del pop artist per eccellenza disegnata per un disco di Paul Anka, posta specularmente rispetto alla celebre locandina che ritrae Aristide Bruant con lo sciarpone rosso, apre la mostra *Da Picasso a Warhol. Le Vinyl cover dei grandi maestri*, a Rimini fino al 5 gennaio.

Perché se normalmente siamo abituati a collocare l'arte all'interno di cornici destinate

a musei e gallerie, maestri di fama internazionale si sono messi alla prova sulle dimensioni ristrette di un 33 giri considerati spesso, con un certo disprezzo snobistico «un lavoro da grafici». E invece l'elenco degli artisti che hanno illustrato copertine è lungo e stupefacente per qualità: nei 150 pezzi dell'esposizione riminese ci sono opere di Mirò, Jeff Koons, Damien Hirst, Keith Haring, Salvador Dalì, Magritte, fino ad Ai Weiwei e Julian Schnabel. Fra gli italiani Mimmo Paladino, Marco Lodola, Michelangelo Pistoletto, un rarissimo Schifano e, a conferma di un giusto riconoscimento per il fumetto d'autore di casa nostra, Andrea Pazienza - con la copertina di *Robinson* di Roberto Vecchioni -, Milo Manara e Guido Crepax. Non mancano grandi fotografi come Araki, Mapplethorpe e Luigi Ghirri.

Le cover provengono dalla collezione di Vincenzo Sanfo, curatore della mostra insieme alla figlia Giorgia, e rivelano l'intento filologico di dare un senso all'evoluzione delle immagini concepite per il contenitore musicale per eccellenza del secolo scorso (in tempi re-

centi rispolverato per la gioia di chi, oltre a voler sentir fruscicare la puntina del giradischi sul vinile, vuole anche godersi le immagini delle copertine in un'epoca di totale smaterializzazione della musica). La percorriamo insieme a lui, a partire dalla figura centrale: «Per tutta la vita Warhol ha fatto il designer per le cover, realizzandone 56, quasi tutte esposte qui a Rimini - racconta -. La prima è del 1949, un disco di musiche messicane che accompagnava un corso di lingua spagnola. Era giovanissimo e guardava ai disegnatori di quel periodo, soprattutto ad Alex Steinweiss, il primo in assoluto nel 1939 a disegnare la copertina di un vinile, visto che fino ad allora venivano venduti in buste anonime».



Peso: 1-4%, 40-59%, 41-14%

Se l'antesignano, come si diceva e come viene documentato a Castel Sismondo, fu Toulouse Lautrec, gli artisti si cimentarono con la forma quadrata delle cover di esemplari unici già negli Anni 10: «È il caso di un lavoro di Picasso e Cocteau per le musiche dello spettacolo *Le mammelle di Tiresia*, dramma surrealista di Apollinaire tradotto in opera da Poulenc - spiega il curatore -. In mostra abbiamo anche il biglietto di invito alla rappresentazione, andata in scena a Parigi prima che intervenisse la censura».

Ma per il vero trionfo commerciale dell'arte applicata al disco bisogna aspettare l'autore che ha fatto della riproducibilità il proprio marchio di fabbrica: «Tutto nasce da Warhol,

che ha sdoganato il rapporto fra arte e musica pop quando, fino ad allora, gli artisti avevano pensato che le immagini per le cover fossero roba da grafici - aggiunge -. Questo non valeva per il jazz, che si rivolgeva a un pubblico più ristretto e si avvaleva già degli artisti». E così ecco la celebre banana per il primo lavoro di Velvet Underground & Nico, disco prodotto dal creatore della factory newyorchese in un esperimento, raro quanto riuscito, di abbinare contenuti musicali estremamente innovativi a una confezione grafica capace di scolpirsi nell'immaginario collettivo. I ritratti seriali di Marilyn Monroe e di altri protagonisti del periodo, so-

stiene il curatore, altro non furono se non l'esito di una ricerca cominciata proprio con le copertine dei vinili.

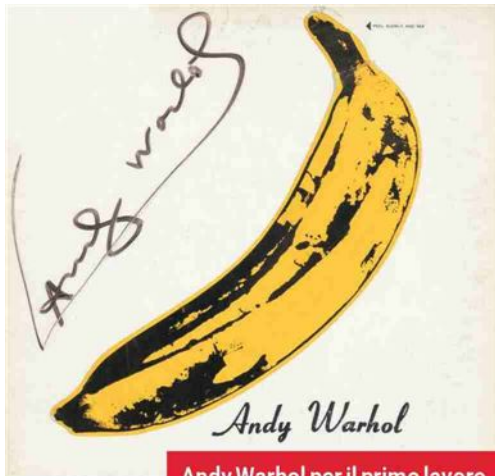
Non di solo Warhol però vive la mostra riminese: «Abbiamo ricostruito il percorso di molti autori, da Keith Haring a Basquiat, di cui è esposta la cover fatta per il disco del gruppo Rammellzee, venduto all'asta da Sotheby's a 180mila dollari...». E poi Rauschenberg per Talking Heads, l'album *Speaking in Tongues*, quando l'artista si è sbizzarrito su copertina e vinili trasparenti dove ha applicato immagini serigrafate che si compongono diversamente a seconda dell'ordine di sovrapposizione dei dischi.

Oppure Damien Hirst, al lavoro su un album dei Red Hot Chili Peppers dove una mosca

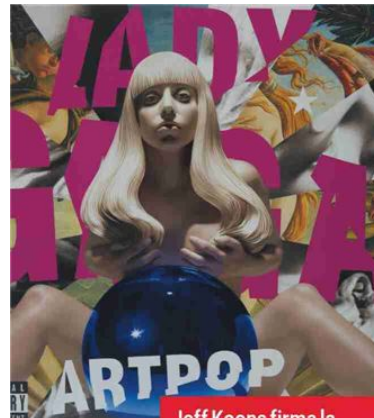
si appoggia sulla capsula di un medicinale, e ancora Jeff Koons al servizio di *Artpop* - ironia dentro l'ironia della citazione - di Lady Gaga. Infine Schifano, che negli Anni 60 dà vita alla band Lestelle di Mario Schifano e stampa in 500 copie il disco *Dedicato a*, illustrandone la copertina. Musicalmente niente di che, fra sperimentalismo e psichedelia, ma i collezionisti ne vanno matti. Agli antipodi di Warhol, le cui cover erano vendute a milioni di copie per pochi dollari, generando guadagni colossali. —

In principio fu Toulouse Lautrec nell'800 per il cantautore Aristide Bruant

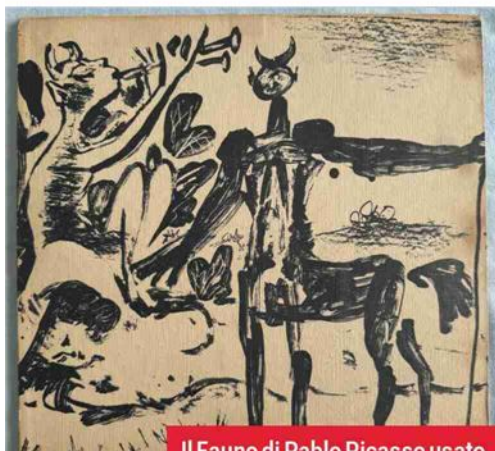
I collezionisti vanno matti per la copertina di Schifano per la sua band Le stelle



Andy Warhol per il primo lavoro di Velvet Underground & Nico



Jeff Koons firma la copertina di Lady Gaga



Il Fauno di Pablo Picasso usato per il Mozart Quartet del 1959



Andrea Pazienza per Robinson di Vecchioni



Peso: 1-4%, 40-59%, 41-14%